

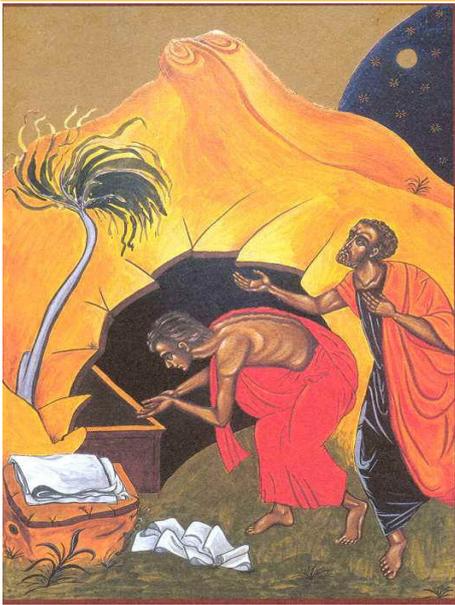


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 31 marzo 2024

Foglio Liturgico - 13/2024

Anno B
Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore



Vangelo di Giovanni 20, 1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva- no insieme tutti e due, ma l'altro discepo- lo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e os- servò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli do- veva risorgere dai morti.

Anche noi oggi corriamo verso il sepolcro vuoto per vedere con gli occhi del cuore

Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la fede. Arduo perché va contro ogni evidenza ed ogni logica; bello perché la vita si riaccende di vita, nonostante tutto, se credo.

Pasqua non porta solo la “salvezza”, che significa tirarci fuori dalla perdizione, dalle acque che ci minacciano e soffocano, ma porta la “redenzione”, che è molto di più: è trasformare la debolezza in forza, la croce in gloria, il tradimento di Pietro in atto di fede, ogni difetto in energia nuova, la paura di oggi in seme di speranza e di fiducia per domani e per sempre.

In quell'alba lontana, in realtà, cos'è successo?

Dinanzi ad una indagine investigativa sappiamo che la prima regola è non toccare nulla sulla scena del delitto: la stessa regola vale anche per investigare su una presunta risurrezione. Il valore inestimabile del racconto del Vangelo di Giovanni per la Domenica di Pasqua-Risurrezione del Signore (Gv 20,1-9) sta proprio in questo.

L'evangelista ci narra del primo sopralluogo di Pietro e dello stesso Giovanni all'interno del sepolcro vuoto, nel mattino **del “primo giorno dopo il sabato”**. Un sopralluogo provocato dall'incredibile e trafelato annuncio di Maria di Magdala.

Era ancora buio – annota Giovanni – quando la donna, aperto l'uscio di casa, si è recata al sepolcro ed ha visto che la pietra era stata tolta.

“Era ancora buio”. Questa annotazione del Vangelo non precisa solo l'ora della giornata, ma include il tempo del cuore ancora appeso alla Croce, alla morte violenta dell'amico e maestro.

Neanche la tomba vuota riesce però a dissipare quel buio nella donna che, infatti, subito immagina un trafugamento del cadavere: **«Corse, allora, e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto”**».

La verifica doveva essere immediata. Il capo dei discepoli ed il prediletto dal Maestro rag-

giungono insieme di corsa il sepolcro per trovarsi dinanzi una scena sconcertante: il sudario e le bende che avvolgevano la salma di Gesù erano nella stessa posizione in cui erano state lasciate. Ma il corpo non c'era più, i teli giacevano afflosciati su se stessi ed il sudario era avvolto in un luogo a parte.

Il primo segno della Pasqua è il sepolcro vuoto, il cadavere assente.

Nella storia umana – commenta un maestro dello spirito del nostro tempo – manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Manca un corpo alla contabilità della morte, il suo bilancio è in perdita.

Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba, aperto come il guscio di un seme, simile al bozzolo di una crisalide a primavera.

Nei giorni tormentati che noi viviamo è legittimo domandarsi: ma, **è possibile celebrare la Pasqua, ossia la vita e la speranza, avendo davanti agli occhi tanti ed inquietanti segni di morte?**

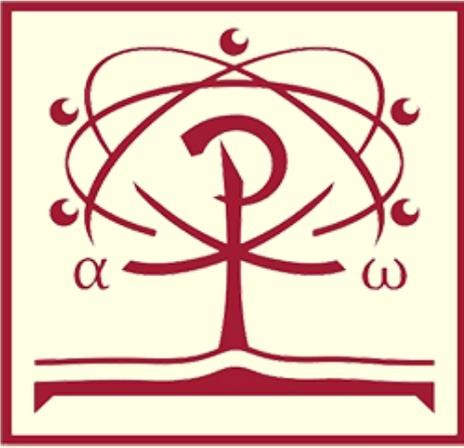
La Pasqua lancia ancora la sua sfida: come credenti siamo chiamati a farci portavoce di un incredibile messaggio, a gridarlo forte – almeno virtualmente – sulle piazze del mondo: che la morte non ha vinto e non è più l'ultima parola del dramma umano. Ma perché questo possa avvenire dobbiamo idealmente ripercorrere anche noi l'esperienza dei discepoli in quel primo giorno dopo il sabato. Con loro anche noi dobbiamo uscire dalle nostre chiusure e correre con decisione – ora almeno con i passi del desiderio – per scoprire il Risorto attraverso un percorso interiore la cui scansione è data dal triplice **“vedere”** di cui si parla in questo Vangelo.

Nel racconto di Giovanni più volte si dice “vide”, ma con verbi greci molto diversi tra loro, tradotti in italiano pressappoco allo stesso modo. Giovanni arriva per primo, ma non entra nel sepolcro.

Dall'ingresso **«chinatosi vide le bende per terra»**.

Qui “vide” vuol dire semplicemente dare un'occhiata sommaria, sufficiente per accertarsi se c'è qualcuno nella camera sepolcrale,

Mons. Paglia, Presidente della PAV - "La vita va tutelata in ogni momento"



Lunedì 4 marzo in Francia il Congresso ha approvato l'inserimento nella Costituzione francese della garanzia di libertà per le donne di ricorrere all'aborto: con il voto contrario solo di 72 deputati, 780 deputati e senatori hanno approvato l'inserimento nell'articolo 34 del testo fondamentale della frase: **"La legge determina le condizioni in cui si esercita la libertà garantita alla donna di ricorrere all'interruzione volontaria della gravidanza"**.

La decisione ha suscitato il forte rammarico della CEF-Conferenza Episcopale francese che ha dichiarato: **«L'aborto, che rimane un attentato alla vita nel suo inizio, non può essere visto esclusivamente nella prospettiva dei diritti delle donne. Appresa con tristezza l'approvazione del testo di revisione costitu-**

zionale, che inserisce nella Carta fondamentale la garanzia di libertà di accesso all'aborto, si rivolge il pensiero, in particolare alle donne in difficoltà, che stanno prendendo in considerazione la drammatica eventualità di ricorrere all'aborto, rammaricandosi che il dibattito avviato non abbia menzionato le misure di sostegno per coloro che vorrebbero tenere il proprio figlio.

Poiché vengono alla luce numerose forme di violenza contro le donne e i bambini, la Costituzione del nostro Paese avrebbe fatto bene a mettere al centro la protezione delle donne e dei bambini.

Va rispettata la libertà di scelta dei genitori che decidono, anche in situazioni difficili, di tenere il proprio figlio e la libertà di coscienza dei medici e di tutto il personale sanitario".

La Pontificia Accademia per la Vita ha ribadito il sostegno alla posizione della CEF sottolineando, per voce del Presidente, **Mons. Vincenzo Paglia: "Proprio nell'epoca dei diritti umani universali, non può esserci un 'diritto' a sopprimere una vita umana. Credo non sia questo il metodo o queste le parole con cui possiamo tutelare e difendere le donne ed i loro bambini.**

Davanti a vite segnate da dolori e fatiche, dobbiamo lavorare tutti insieme perché la vita sia sempre custodita e preservata: la vita di tutti, particolarmente quella dei più deboli.

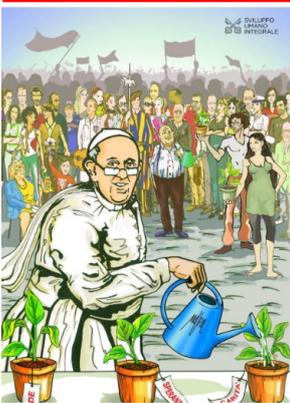
L'Accademia Pontificia per la Vita non solo

sostiene l'Episcopato della Francia ma si rivolge a tutti i Governi e a tutte le tradizioni religiose perché diano il meglio, affinché in questa fase della storia, la tutela della vita diventi una priorità assoluta, con passi concreti a favore della pace e della giustizia sociale, con misure effettive per un universale accesso alle risorse, all'educazione, alla salute.

Le particolari situazioni di vita e i contesti difficili e drammatici del nostro tempo vanno affrontate con gli strumenti di una civiltà giuridica che guarda prima di tutto alla tutela dei più deboli e vulnerabili: la salvaguardia della vita umana è il primo obiettivo dell'umanità e può svilupparsi soltanto in un mondo privo di conflitti e lacerazioni, con una scienza, una tecnologia, un'industria a servizio della persona umana e della fraternità.

Come sempre ribadisce Papa Francesco, per la Chiesa cattolica la difesa della vita non è un'ideologia ma una realtà umana che coinvolge tutti i cristiani, proprio perché cristiani e perché umani.

Si tratta di agire sul piano culturale ed educativo per trasmettere alle generazioni future l'attitudine alla solidarietà, alla cura, all'accoglienza, nella consapevolezza che la cultura della vita non è patrimonio esclusivo dei cristiani, ma appartiene a tutti coloro che, adoperandosi per la costruzione di relazioni fraterne, riconoscono il valore proprio di ogni persona, anche quando è fragile e sofferente".



Ultima immagine MAUPAL fine Quaresima

L'ultima immagine proposta dallo street artist MAUPAL per la campagna informativa promossa dal Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato verso la Pasqua indica il sussulto di creatività necessario, secondo il Papa, per l'umanità smarrita con il balenare di una nuova speranza grazie a fede e carità.

Il Pontefice annaffia tre vasetti per far crescere tre piante che, su un'etichetta, riportano il nome delle virtù teologali: fede, speranza e carità. Dietro al Papa una folla festante di uomini, donne, bambini, anziani, alcuni con in

mano un vasetto o un innaffiatore per accompagnare il Santo Padre in questa missione.

Il Messaggio del Pontefice per la Quaresima 2024 sul tema: "Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà" è ispirato al passo del Libro dell'Esodo: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile" (Es 20,1-17).

"L'esodo quaresimale - ha spiegato il Prefetto del Dicastero, Card. Michael Czerny - ci aiuta a liberarci dalle schiavitù. Dio sostiene la nostra speranza - attraverso un cammino ecclesiale, comunitario e personale di conversione - per dirigerci verso la terra che Egli vuole darci".

morto o vivo.

È lo stesso verbo usato per la Maddalena che, nella semioscurità dell'alba, **«vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro».**

Poi arriva Simon Pietro. **«Entrò nel sepolcro e vide i teli posati là...».**

Qui "vedere" vuol dire osservare, guardare in modo attento, calmo, rendendosi conto di ogni particolare.

Finalmente entra nel sepolcro anche Giovanni, il quale **«vide e cominciò a credere».**

"Vedere", in questo caso, indica guardare con fede, contemplare il senso profondo di ciò che si vede. Perché l'amore ricevuto e ricambiato gli ha permesso di vedere con gli occhi del cuore.

Ma c'è un altro particolare degno di attenzione. Di Giovanni, giunto per primo al sepolcro, si dice **«si chinò».**

Per entrare nel mistero bisogna **"chinarsi", abbassarsi.** Solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirLo sulla Sua strada.

Solo chi si "china" può annunciare la risurrezione e la vita anche in un contesto di morte come l'attuale, senza essere banale o arrogante e perciò facilmente frainteso o equivocado.

Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto sono i germogli di un'altra umanità, nella quale il segreto della gioia è mettersi al servizio gli uni degli altri, senza avarizie; umili, disponibili, rispettosi... E

questa non è debolezza! È vera forza. La forza della verità, della bellezza e dell'amore.

La Pasqua esige questo percorso anche per noi, perché quel fatto passato è un evento presente e sempre attuale, che chiede anche a noi di **"correre" verso il Risorto con la progressione costante di vedere con gli occhi del cuore i segni eloquenti della Sua garbata vittoria.**

Celebrare la Pasqua non significa limitarsi a ripetere una stanca notizia. Oggi sarà Pasqua per chi cerca e per chi "corre", per chi si china e per chi "vede", per chi crede, per chi confessa che Gesù risorto è vivo ed operante in questa nostra storia - tormentata sì - inondata però di speranza nuova. E, la speranza non delude!

Buona Pasqua! Amen, alleluia!

don Diego - Parroco

Il Vescovo Pierantonio ai giovani - "La Croce è albero della vita"



Nella serata di sabato 23 marzo si è svolta a Brescia la Veglia delle Palme con i giovani che, radunati in tre chiese del centro storico (Santa Maria delle Grazie, San Francesco e Santi Nazaro e Celso) hanno raggiunto in processione il Duomo per la celebrazione presieduta dal Vescovo Pierantonio.

"Cari giovani - ha dichiarato Mons. Tremolada - siete giunti in Cattedrale, Chiesa Madre, da tre delle più belle chiese della nostra città in un percorso scandito dall'ascolto della Parola di Dio.

Attraverso alcune domande poste dalle Sacre Scritture siete qui convenuti dinanzi alla Croce del Signore, Santo Segno esposto stasera alla nostra contemplazione.

"DOVE SEI?": la prima domanda che vi è stata proposta è anche la prima domanda rivolta nella Bibbia da Dio ad Adamo, l'uomo da Lui creato a Sua immagine e somiglianza, cioè con la più alta dignità. Il Libro della Genesi fa chiaramente capire che l'atto straordinario della creazione risponde ad una libera scelta, è un'iniziativa di Dio del tutto personale, la cui motivazione va ricercata unicamente nel Suo desiderio di condividere con l'uomo la propria gloria.

Nella sua essenza è un atto d'amore. L'amore, quando è sincero, accetta il rischio della libertà. Non impone nulla. Invita a fidarsi, ad accogliere il dono e prima ancora la persona che lo offre. Senza alcuna pretesa. Nel rapporto tra Dio e l'uomo, sin dall'inizio avviene così.

Accetterà l'uomo di ricevere in dono se stesso? Saprà riconoscere l'intenzione del Suo Creatore? Gli sarà riconoscente? Oppure sospetterà di lui, prenderà le distanze, penserà di doversi difendere e si considererà l'unico padrone della propria vita?

La possibilità di questo rifiuto esiste. Fa parte della stessa libertà, che l'amore non oserà mai intaccare.

Dio lo sa bene e proprio per questo pone l'uomo davanti a sé come soggetto consapevole e sovrano. Potrà anche decidere di voltargli le spalle e allontanarsi per un'altra strada. Il Libro della Genesi infatti ci racconta che questo, purtroppo, è ciò che effettivamente è accaduto. L'uomo non si è fidato della parola del Suo Signore, non ha accolto la Sua accorata raccomandazione, che potremmo parafrasare così: **"Non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male. Non impadronirti del suo frutto, perché, se lo farai, precipiterai nella morte!**

Fidati di me. Lascia che sia io a dirti cosa è giusto e cosa non lo è. Io solo, infatti, conosco il segreto ultimo della vita".

Un'orgogliosa presunzione e il sospetto verso Dio alla fine hanno avuto il sopravvento. La creatura si è allontanata dal Suo Creatore, il figlio dal proprio Padre. Le conseguenze di quel gesto sono state drammatiche e lo sono tuttora. Senza lo sguardo amorevole del Suo Dio, l'uomo si ritrova paurosamente solo, circondato da un mondo che gli è diventato ostile. Abbandonato a se stesso, si accorge di essere nudo, esposto indifeso allo sguardo rapace dell'altro, che ormai gli è estraneo se non nemico. L'evidenza del suo limite lo riempie di angoscia e la morte, nelle sue diverse forme, diviene la sua triste compagnia.

La Parola di Dio ci è dunque maestra e ci ricorda quel che accade ogni volta che ci illudiamo di bastare a noi stessi e diciamo con superbia: "Io sono la mia libertà e non devo rendere conto a nessuno".

Immediatamente il mondo prende le distanze da noi, perde la sua luce, diventa buio e minaccioso. Le relazioni vengono compromesse e la violenza diventa padrona del campo. Fortunatamente però qualcosa resiste. Rimane viva una voce, che mai tacerà, la voce di colui che con amore di Padre ci ha chiamato all'esistenza.

Egli ci viene a cercare e dice, quasi supplicando: "Dove sei? Dove ti sei nascosto? Dove sei precipitato?". Il nostro smarrimento è la Sua pena, la nostra infelicità è il Suo tormento. Egli non può rassegnarsi a vedere la Sua umanità perduta, divenuta preda della sua egoistica illusione.

La seconda domanda **"SIGNORE, DOVE ABITI?"** apre una nuova prospettiva indicando per quale strada sarà possibile vincere la solitudine dell'io superbo.

C'è una porta che rimane sempre aperta, una casa nella quale si sarà sempre accolti e dove si potrà sempre dimorare. Quale sia questa casa lo racconta il quarto evangelista, quando ricorda l'esperienza di due discepoli di Giovanni Battista che, ascoltate le parole del loro maestro, si sono messi a seguire Gesù. Accortosi che Lo seguivano, Gesù ha detto loro: "Che cosa cercate?". Essi hanno risposto: "Maestro, dove abiti?". E lui a loro: "Venite e vedrete". Entrare nella casa di Gesù ha consentito a questi due discepoli di vivere un'esperienza del tutto nuova.

Senza rendersene conto, essi hanno preso contatto con un mistero santo, con il cuore del Figlio di Dio venuto come Salvatore del mondo. A cominciare da quel momento hanno potuto condividere i Suoi pensieri, i Suoi desideri, i Suoi sentimenti, il Suo slancio di compassione per l'umanità e soprattutto la gioia di sapersi amato dal Padre Suo. Tutto questo è stato offerto a loro in dono ed ancora oggi è offerto a noi.

Alla solitudine di un cuore impaurito può sostituirsi l'amabilità del Cristo, l'Agnello di Dio che vince il male del mondo e fa dei Suoi discepoli una comunità di fratelli, inseriti in Lui come i tralci attaccati alla vite. Di loro il Libro dell'Apocalisse dirà che sono "i redenti della terra", coloro che seguono l'Agnello dovunque Egli va e che da Lui sono condotti ai pascoli della vita eterna.



La terza domanda deriva dalla richiesta dei Greci a Filippo: **"Vogliamo vedere Gesù!"** che, ci dice il Vangelo di Giovanni, sono persone di una diversa cultura, non appartengono per nascita al popolo ebraico e tuttavia hanno voluto raggiungere Gerusalemme per condividere con i figli di Israele la gioia della Pasqua.

Filippo riferisce ad Andrea la loro pressante richiesta e questi la presenta a Gesù che risponde in modo piuttosto misterioso, alludendo alla morte in Croce.

Ecco dunque come si può vedere Gesù: guardandoLo trafitto sulla Croce e lasciandoci attirare dalla Sua compassione per il mondo.

C'è bisogno di uno sguardo di contemplazione, ammirato e riconoscente, che ci tocchi nel profondo. Così possiamo vederlo oggi anche noi. **Cari giovani, la Croce - ci dice la liturgia - è l'albero della vita. Ed è inseparabile dal Cristo crocifisso, che è la nostra casa. Un luogo, non uno spazio, dove dimorare, dove trovare rifugio e riposo.**

"Il segno della Croce, ampio e lento - secondo le parole del teologo Romano Guardini proposte nel vostro percorso - ci avvolge, corpo e anima, ci consacra, ci santifica. È il segno della totalità e della redenzione, che ci immerge nella forza di Cristo, nel nome del Dio uno e trino". Con questo segno iniziamo tutto e tutto concludiamo: le nostre giornate, le nostre azioni, la nostra preghiera, i nostri riti più solenni. Rinnoviamo la nostra fede nel mistero santo della Pasqua del Signore, il cui sigillo da sempre e per sempre è il segno della Croce: **"Noi Ti lodiamo, o Cristo, e Ti benediciamo, perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo".**

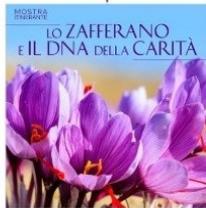


2 mostre itineranti Caritas dall'1 al 7 aprile in Parrocchia



FOCUS
"Che belle parole, i gesti" nella prospettiva della prevalente funzione pedagogica di Caritas

MOSTRE ITINERANTI



FOCUS
L'identità e il mandato di Caritas e delle comunità come soggetto di carità

Dall'1 al 7 aprile la Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" ospita due mostre itineranti ad ingresso libero e gratuito proposte dalla Caritas Diocesana di Brescia che intendono richiamare l'attenzione sulla prevalente funzione pedagogica della Caritas, come indicato nel discorso pronunciato da San Paolo VI nel 1972 per il primo convegno nazionale di Caritas Italiana, fondata nel 1971.

Mostra itinerante sul tema "Identità e mandato di Caritas" in 13 pannelli stampati fronte/retro è dedicata a "Lo zafferano e il DNA della carità", realizzata dalla Commissione Parrocchiale Caritas di Travagliato per il decennale di attività.

La mostra pone l'accento sull'incipienza della carità attraverso l'immagine-guida del fiore dello zafferano in cui è possibile ritrovare i passaggi per una crescita armoniosa della carità nella comunità.

Per sottolineare il DNA di Caritas, immagini e parole del lato A, che illustrano identità e

mandato di Caritas con la declinazione della bellezza della carità, trovano un risvolto nel lato B dei pannelli in cui è rappresentato l'Inno alla carità che sviluppa la struttura a doppia elica del DNA.

Mostra itinerante sul tema "Gesti di carità" intitolata "Rivolgere lo sguardo per ascoltare. Una riga più in basso": strutturata in 20 pannelli, è parte integrante del progetto diocesano "La bellezza della carità. Fragilità, cura, cultura" per Bergamo-Brescia Capitale della Cultura 2023. La rassegna si compone di scatti fotografici in bianco e nero realizzati dal fotoreporter Adriano Treccani ed ispirati alla "carità agita" in alcune Opere-segno della Caritas diocesana di Brescia e dell'Istituto delle Suore delle Poverelle.

Il percorso fotografico suggerisce di rivolgere lo sguardo una riga più in basso, per ascoltare il silenzio (parlante) dei gesti nella consapevolezza che "dal punto di vista da cui si guarda il mondo, tutto dipende".

A disposizione delle comunità parrocchiali. Per info e prenotazioni: 030 3577746

Incontro con gli amici Sikh

Giovedì 21 marzo, come membri della Commissione Parrocchiale "Famiglia e Cultura", abbiamo conosciuto la comunità degli amici Sikh nel loro tempio vicino al Cimitero Vantiniano, nell'ambito del progetto pastorale di dialogo interreligioso che stiamo sperimentando sul nostro territorio e già ha creato contatti reciproci con i Mussulmani del Centro Culturale di Via Corsica.

Siamo stati accolti nel tempio Sikh da Sandeep Singh, responsabile del gruppo giovani della comunità, da Gurmail Multani e sua moglie del Centro Culturale Gurdwara Sackhand Isher Darbar di Brescia con sua moglie e dalla loro guida spirituale Davinder Singh.

È stato un colloquio molto proficuo che ci ha permesso di conoscere i fondamenti della loro religione con segni e simboli ed il loro modo di pregare. Abbiamo anche visitato il tempio e gli spazi in cui vivono la fraternità: qui ci hanno offerto il loro the ed i loro dolci tradizionali.

Come mi accade spesso quando incontro fedeli di altre religioni, rimango affascinata dalla libertà del dialogo: ogni incontro, infatti, inizia dal racconto degli aspetti del loro credo, come farebbe una guida che vuole dare informazioni generali, ma poi diventa naturale confrontarsi sulle difficoltà incontrate nel percorso di integrazione per farsi accettare, perché di provenienza diversa, nel nuovo territorio di appartenenza.

Spesso piccole o grandi occasioni di confronto tra culture diverse si sono risolte attraverso incontri personali - magari da donna a donna - grazie a quel sorriso, a quella spiegazione o a quello sguardo che hanno saputo persuadere ed avvicinare. L'incontro ed il dialogo non possono che



parlare alla vita e della vita, quella semplice, quotidiana. Così, tornando a casa, mi ritrovo a pensare che mi è stata offerta proprio una grande occasione: non ricordo tutti i nomi o i segni o le cose che mi sono state spiegate, ricordo però le somiglianze. Soprattutto una, quella che mi ha colpito di più: se vuoi vedere il mio volto, ha detto il loro ultimo guru, lo vedrai in cinque uomini di fede che pregano insieme.

Forse non ho proprio saputo spiegare perfettamente, magari ho tralasciato qualche segno, certamente non sono le stesse parole del Vangelo, ma non ho potuto non far risuonare dentro di me la frase "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono con loro"... e questo mi ha parlato di pace e di fratellanza. In un mondo dove sembra necessario dividersi l'uno contro l'altro, schierarsi per opporsi anche con la forza, nell'incontro scopri che parliamo lingue simili, che cerchiamo di costruire lo stesso futuro di bene e di pace, seppure con vie e mezzi differenti, che è possibile abitare la stessa città o quartiere, senza aver paura delle differenze ma pronti all'accoglienza reciproca.

Così sarà bello, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, fare festa insieme! Infatti, questo è il prossimo piccolo passo che abbiamo condiviso con loro: una festa di famiglia nel nostro Oratorio con cattolici, sikh, mussulmani, insieme.

Concetta Forino

Parrocchia San Giovanni Bosco
Via San Giovanni Bosco, 15
Brescia

Itinerari di Iniziazione Cristiana

INCONTRO CATECHESI ESPERIENZIALE

CLASSE PRIMA

DOMENICA 10 MARZO
DOMENICA 14 APRILE
DOMENICA 12 MAGGIO

VI ASPETTIAMO PUNTUALI ALLE h. 10.00 PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
INSIEME AI VOSTRI GENITORI

DIOCESI DI BRESCIA **brevivet** Centro Oratorio Bresciano

TORINO

sui passi di san Giovanni Bosco
classi 2010 - 2011 - 2012

165€
2 giorni
POSTI LIMITATI

Un solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità.
don Bosco

1 - 2 aprile 2024

SCRIVI IL TUO GRUPPO!
www.oratori.brescia.it
eventi@oratori.brescia.it
0303722244

Seguici su

1974-2024 - 50 anni di Caritas Diocesana Brescia



50 insieme **per TRE**
CARITÀ INCIPIENTI

Istituto Paolo VI | Concesio
20 aprile 2024

Sabato 20 aprile dalle 9.00 alle 13.00 l'Istituto Paolo VI di Concesio ospita l'incontro dei gruppi Caritas della Diocesi per il 50° della Caritas Diocesana di Brescia 1974-2024.

Nell'ambito del percorso triennale avviato con l'assemblea plenaria all'Istituto Paolo VI di Concesio il 16 ottobre 2021 e l'incontro in Cattedrale il 5 novembre 2022 per il 50° di Caritas Italiana 1971-2021, l'appuntamento del prossimo 20 aprile è aperto ai gruppi Caritas del territorio diocesano che, in 90 tra Parrocchie e Centri locali, hanno partecipato, da gennaio a settembre 2023, all'itinerario formativo **"Insieme per riconoscere"** strutturato in tre distinti momenti per ritornare sui fondamentali di Caritas (**Insieme per... la carità**), per condividere la lettura spirituale della Parola Ap 21,1-8 (**Nella creatività, carità incipienti**) e per misurarsi sulla Via della Creatività come sollecitato da Papa Francesco (**Segni di fraternità, sogni di speranza**).

L'incontro in calendario il prossimo 20 aprile è programmato di nuovo all'Istituto Paolo VI di Concesio, luogo significativo come occasione di un bilancio triennale e per dare compimento al 50° anniversario della Caritas Diocesana di Brescia (1974-2024), nel solco del sogno della **civiltà dell'amore** indicato da Papa

Montini.

Il programma della mattinata è in via di definizione: previsto un momento celebrativo per il cinquantenario di Caritas Diocesana Brescia.

"Il 26 giugno 2021 per il 50° di Caritas Italiana - ha dichiarato il Direttore della Caritas Diocesana di Brescia, **Don Maurizio Rinaldi** - **Papa Francesco ci ha dato il "mandato delle tre Vie: la Via degli ultimi, del Vangelo e della creatività. Ecco perché, come Caritas Diocesana, nel 2021 abbiamo ideato il percorso 50perTRE, INSIEME PER, CARITÀ INCIPIENTI, un compito che stiamo progressivamente elaborando. A questo punto dobbiamo chiederci: chi è incipiente? Qual è una fede incipiente? Siamo noi, sul punto di partenza, in stato di avanzamento, con buoni margini di miglioramento. Possiamo considerarci tutti, dopo 50 anni, un po' incipienti? Ancora sul punto di partenza, in stato di avanzamento, con buoni margini di miglioramento? "Carità incipienti" è un po' una provocazione ma anche una consapevolezza attuale anche per il cinquantenario compleanno della Caritas Diocesana di Brescia".**

Ideologia del "gender" - "Pericolo nefasto" secondo il Papa



Il CARDINALE MARC OUELLET
vi invita a partecipare al convegno internazionale

Uomo-donna immagine di Dio. Per una antropologia delle vocazioni

Papa Francesco lo scorso 1° marzo ha ricevuto in udienza i partecipanti al Convegno Internazionale **"Uomo-Donna immagine di Dio. Per una antropologia delle vocazioni"** promosso l'1-2 marzo dal CRAV-Centro di Ricerca e Antropologia delle Vocazioni guidato dal Card. Marc Ouellet, Prefetto emerito del Dicastero per i Vescovi, per riflettere tra studiosi, filosofi, teologi e pedagogisti su antropologia cristiana, pluralismo, dialogo tra le culture e futuro del cristianesimo. **"Ho chiesto** - ha dichiarato il Pontefice - **di fare studi a proposito di questa ideologia del "gender" - che riguarda l'identità di genere maschile e femminile al di là della differenza sessuale biologica -, una teoria nefasta e pericolosissima del nostro tempo che annulla le differenze tra uomo e donna per rendere tutto uguale.**

Cancellare la differenza è cancellare l'umanità. Uomo e donna, invece, stanno in una feconda "tensione".

Già nel 2019, l'allora Congregazione per l'Edu-

cazione cattolica aveva pubblicato il documento **"Maschio e femmina li creò. Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione"** come strumento utile ad affrontare il dibattito sulla sessualità umana e le sfide che si delineano nell'attuale tempo di emergenza educativa. Ma oggi è necessario approfondire ancora la riflessione su tale tematica.

È importante avviare, a livello accademico, una riflessione sulle vocazioni nella Chiesa e nella società, valorizzandone la dimensione antropologica e partendo dalla verità elementare e fondamentale che tutta la vita dell'essere umano è vocazione e si esprime nella condivisione del proprio essere e dei propri doni con gli altri e per il bene comune.

Questa è una scoperta che ci fa uscire dall'isolamento di un io autoreferenziale e ci fa guardare a noi stessi come ad un'identità in relazione: io esisto e vivo in relazione a chi mi ha generato, alla realtà che mi trascende, agli altri e al mondo che mi circonda, rispetto al quale sono chiamato ad abbracciare con gioia e responsabilità una missione specifica e personale.

Ma nell'odierno contesto culturale talvolta si tende a dimenticare oppure ad oscurare questa realtà, con il rischio di ridurre l'essere umano ai suoi soli bisogni materiali o alle sue esigenze primarie, come fosse un oggetto senza coscienza e senza volontà,



semplicemente trascinato dalla vita come parte di un ingranaggio meccanico.

La vita di ognuno di noi, nessuno escluso, non è un incidente di percorso: il nostro stare al mondo non è un mero frutto del caso, ma facciamo parte di un disegno d'amore e siamo invitati ad uscire da noi stessi e a realizzarlo, per noi e per gli altri.

Ciascuno di noi ha dunque una missione: è chiamato ad offrire il proprio contributo per migliorare il mondo e forgiare la società.

Bisogna interrogarsi sulle sfide odierne, sulla crisi antropologica in atto e sulla necessaria promozione delle vocazioni umane e cristiane. Importante è anche sviluppare una sempre più efficace circolarità tra le diverse vocazioni, perché le opere che sgorgano dallo stato di vita laicale al servizio della società e della Chiesa, insieme al dono del ministero ordinato e della vita consacrata, possano contribuire, in un mondo sul quale incombono pesanti esperienze di morte, a generare la speranza".

25-26 maggio - I GMB-Giornata Mondiale dei Bambini: il Messaggio del Papa



MAGGIO | 25-26 | 2024

Incontro articolato in due momenti:
 • sabato 25 maggio alle 15:30
 • domenica 26 maggio alle 10:00

In vista della prima Giornata Mondiale dei Bambini, in calendario a Roma il 25-26 maggio, Papa Francesco ha già pubblicato il suo Messaggio per questo evento fortemente voluto dal Santo Padre sul tema **“Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap 21,5)”**.

“Mi rivolgo prima di tutto a ciascuno personalmente, a te, cara bambina, a te, caro bambino, perché «sei prezioso» agli occhi di Dio (Is 43,4), come ci insegna la Bibbia e come Gesù tante volte ha dimostrato - scrive il Pontefice - Invo questo messaggio a tutti, perché tutti siete importanti e perché insieme, vicini e lontani, manifestate il desiderio di ognuno di noi di crescere e rinnovarsi. Ci ricordate che siamo tutti figli e fratelli e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore (Fratelli tutti, 95).

Così tutti voi, bambine e bambini, gioia dei vostri genitori e delle vostre famiglie, siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena, che va dal passato al futuro e copre tutta la terra.

Per questo vi raccomando di ascoltare sempre con attenzione i racconti dei grandi: delle vostre mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni! E nello stesso tempo di non dimenticare chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma, tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia. Ascoltateli, anzi ascoltiatoli, perché nella loro sofferenza ci parlano della realtà, con gli occhi purificati dalle lacrime e con quel desiderio tenace di bene che nasce nel cuore di chi ha veramente visto quanto è brutto il male.

Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il

mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da Lui riceviamo tanto coraggio: Lui è sempre vicino, il Suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Sono le parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata Mondiale. Queste parole ci invitano a diventare agili come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi.

Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra Casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie.

Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi. Anzi, la nostra piccolezza ci ricorda che siamo fragili e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, come membra di un unico corpo (Rm 12,5; 1 Cor 12,26).

E c'è di più. Infatti, care bambine e cari bambini, da soli non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri.

Quando quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, o addirittura facciamo i capricci per avere questo o quel regalo, in realtà ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: siamo noi il “regalo di Dio”.

Gli altri doni servono, sì, ma solo per stare insieme. Se non li usiamo per questo saremo sempre insoddisfatti e non ci basteranno mai. Invece se si sta insieme tutto è diverso!

Pensate ai vostri amici: com'è bello stare con loro, a casa, a scuola, in parrocchia, all'oratorio, dappertutto; giocare, cantare, scoprire cose nuove, divertirsi, tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno.

L'amicizia è bellissima e cresce solo così, nella condivisione e nel perdono, con pazienza, coraggio, creatività e fantasia, senza paura e senza pregiudizi.

E adesso voglio confidarvi un segreto importante: **per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità.**

Anche Gesù pregava sempre il Padre. E sapeste come Lo chiamava? Nella sua lingua lo chiamava semplicemente Abbà, che significa Papà (Mc 14,36). Facciamolo anche noi! Lo sentiremo sempre vicino. Ce lo ha promesso Gesù stesso, quando ci ha detto: **«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).**

Care bambine e cari bambini, sapete che a maggio ci troveremo in tantissimi a Roma, pro-

prio con voi, che verrete da tutto il mondo! E allora, per prepararci bene, vi raccomando di pregare usando le stesse parole che Gesù ci ha insegnato: **il Padre nostro.**

Recitatelo ogni mattina e ogni sera, e poi anche in famiglia, con i vostri genitori, fratelli, sorelle e nonni. Ma non come una formula, no! Pensando alle parole che Gesù ci ha insegnato.

Gesù ci chiama e ci vuole protagonisti con Lui di questa Giornata Mondiale, costruttori di un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico. Lui, che si è offerto sulla Croce per raccoglierci tutti nell'amore, Lui che ha vinto la morte e ci ha riconciliati con il Padre, vuole continuare la Sua opera nella Chiesa, attraverso di noi. Pensateci, in particolare quelli tra voi che vi preparate a ricevere la Prima Comunione.

Carissimi, Dio, che ci ama da sempre (Ger 1,5), ha per noi lo sguardo del più amorevole dei papà e della più tenera delle mamme. Lui non si dimentica mai di noi (Is 49,15) e ogni giorno ci accompagna e ci rinnova con il suo Spirito.

Insieme a Maria Santissima e a San Giuseppe preghiamo con queste parole:

Vieni, Santo Spirito, mostraci la tua bellezza riflessa nei volti delle bambine e dei bambini della terra. Vieni Gesù, che fai nuove tutte le cose, che sei la via che ci conduce al Padre, vieni e resta con noi. Amen.

QUARESIMA DI SOLIDARIETÀ 2024

a favore degli ospiti del Rifugio Caritas di Brescia

ERO FORESTIERO...

mi hai ospitato



LASCIA ANCHE TU UN LIBRO SOSPEO

Dal 2 marzo al 6 aprile 2024

Acquista un libro, scrivi una dedica e lascialo in libreria. Lo doneremo agli ospiti del Rifugio Caritas.

Libreria Paoline - via Gabriele Rosa, 57 - Brescia
 Whatsapp 333 526 84 66 facebook.com/paoline.brescia



In collaborazione con



Fino al 6 aprile è possibile aderire, presso la Libreria Paoline in Via Gabriele Rosa, 57, all'iniziativa **“Libro sospeso”** per la “Quaresima di solidarietà 2024” in favore degli ospiti del Rifugio Caritas di Brescia. L'iniziativa solidale è stata illustrata mercoledì 13 marzo alle 17.30 in presenza della giornalista Anna Della Moretta del Giornale di Brescia, di Don Maurizio Rinaldi, Direttore della Caritas Diocesana e di Giacomo Savardi, responsabile del Rifugio Caritas. Si tratta di acquistare uno o più libri presso la Libreria Paoline da lasciare nella cesta dedicata, senza dimenticarsi di scrivere una dedica. Al termine tutti i libri donati vengono offerti agli ospiti del Rifugio Caritas.

Sabato 23 marzo - Da perdonati, impariamo a perdonare



Sabato 23 marzo i nostri bambini di Terza elementare hanno ricevuto il **Sacramento del perdono, la Prima Confessione**.

Tanta emozione, preoccupazione gioia e trepidazione nel vivere questa tappa fondamentale nel loro percorso di crescita spirituale. Sono state molte e diverse le emozioni che ognuno di loro ha espresso nell'avvicinarsi per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione, un momento che non è un semplice atto "formale" del percorso di catechesi del fanciullo, come un lasciapassare per l'Eucaristia: infatti i nostri bambini hanno saputo dimostrare la consapevolezza che è qualcosa in più.

Questo momento è stato vissuto con grande trepidazione ed attesa sia dai ragazzi che da noi genitori che, insieme ai catechisti, abbiamo un importante compito: accompagnare i nostri figli in quel cammino di fede che li porterà all'incontro con la misericordia del Signore.

Entusiasmo, gioia e consapevolezza di percorrere insieme un cammino che li avvicinerà sempre più a conoscere l'amore del Signore, sono i sentimenti con cui i piccoli si sono avvicinati al Sacramento della Prima Confessione. Quell'atto in cui, subito dopo il Battesimo, ci si spoglia dei propri peccati con Dio chiedendo il Suo perdono per poter mangiare del Suo Corpo, come ha fatto Gesù spezzando il Pane nell'Ultima Cena.

Nei giorni che precedevano il momento della Prima Confessione, i figli hanno posto svariate domande a noi genitori che abbiamo provato a rispondere, sforzandoci di utilizzare un linguaggio semplice. E proprio grazie alla semplicità

delle parole e dei gesti, utilizzati anche e soprattutto durante il Catechismo, è rimasto qualcosa di significativo impresso nel cuore dei bambini.

Il valore e il significato non solo della parola **"Perdono"**, ma di cosa questo termine comporti nella vita di ogni giorno.

Noi genitori abbiamo provato, ognuno a nostro modo, a fare capire ai nostri ragazzi il valore della Confessione con esempi semplici, legati soprattutto alla vita quotidiana, spiegando loro che è come se parlassero con Dio che è sempre pronto a perdonarci, soprattutto quando ammettiamo di aver sbagliato.

Abbiamo detto, ad esempio, che anche se qualcuno sbaglia nei tuoi confronti, che sia un compagno, la sorella o altre persone, un vero cristiano deve essere sempre pronto a perdonare.

A volte non è stato facile spiegare il significato di "perdono" e "peccato" proprio per la consapevolezza che i nostri bambini hanno dimostrato nel sapere che alla loro Prima Confessione si sarebbero dovuti rivolgere a Dio e chiedere il perdono per ciò che hanno fatto di sbagliato. Certo, far capire ad un bambino cosa significa peccato e perdono non è semplice, ma grazie al supporto delle Catechiste è stata spiegata la differenza tra perdono e peccato (due parole piene di significato e che non possono essere interpretate in maniera superficiale), mettendole in relazione con le azioni quotidiane.

Da mamma, sicuramente uno degli aspetti più emozionanti quel giorno è stato osservare le reazioni e le emozioni dei bambini man mano che si avvicinava il loro momento, vedere l'agitazione che cresceva in loro perché, al pensiero della Prima Confessione, non sapevano cosa fare o vederli dopo la Confessione sentirsi leggeri perché Gesù li aveva perdonati. Un perdono che si riceve dopo la Confessione è come quando, dopo avere fatto una cosa che non si doveva, si ha la voglia di confessarlo ai genitori per sentirsi più leggeri e ricevere i loro

abbracci.

Tanta è stata la gioia nel vivere questo importante momento di crescita personale e nella fede. **Da questa emozionante giornata ci siamo portati a casa, da genitori, una lezione di vita estremamente significativa, ossia la necessità di frequentare questo Sacramento con costanza per essere a nostra volta, per i nostri figli, testimoni credibili del perdono di Dio partecipato. I primi catechisti siamo noi genitori e, con esempi semplici ed immediati che potremo ricavare dalla vita quotidiana, dovremo impegnarci ad educarli all'umiltà e alla necessità di riconoscerci bisognosi dell'amore misericordioso di Dio, dopo aver sbagliato e peccato.**

Il nostro esempio non può essere solo di parole, ma di concretezza di vita. Bastano piccoli gesti in famiglia di accoglienza e perdono reciproco per insegnare ai nostri figli che non si può pretendere il perdono di Dio se non ci si accoglie e perdona vicendevolmente.

Non è facile spiegare ad un bambino cosa sia la Confessione perché non è semplice spiegargli cosa sia il concetto di peccato. Eppure è fondamentale, per la sua crescita come essere umano e come cristiano, fargli comprendere cosa significhi peccare e, ancora di più, cosa significhi poter confessare i propri peccati a Dio, che è infinitamente buono e misericordioso ed è pronto a perdonarti ed aiutarti. Ancor più dei genitori, un ruolo fondamentale, in tutto ciò, lo hanno i Catechisti.

Un ringraziamento speciale, dal profondo del cuore va proprio a Concetta, Giulia e Federica, ad Anna e Giovanni che sono stati guide dei nostri figli nella preparazione di questo momento e li hanno accompagnati per mano fino a questo primo traguardo che li avvicina piano piano a Gesù. Un grazie a Don Diego, Don Marcello, Don Matteo, Don Giuseppe, Don Rizziero per averli accolti, trepidanti ed emozionati, con pazienza ed amorevolezza nel momento della loro Prima Confessione.

*Silvia Raineri
Mamma di Matilde Rolfi*

Riprende il progetto Aggiungi un posto a mensa

Anche per l'anno scolastico 2023-2024 è possibile aderire al progetto solidale **"Aggiungi un posto a mensa"** promosso dall'Associazione "Amici di Bottonaga" a vantaggio dei bambini che non possono accedere alla mensa nelle Scuole Primarie del Quartiere "Don Bosco". Per aderire basta un piccolo contributo mensile con un bonifico, a rate o con un versamento unico.

Ecco le varie possibilità previste per contribuire al **"pasto sospeso"** con offerte alla portata di tutte le tasche:

- Aggiungiamo un posto: 50,00 euro x 9 mesi per un totale di 450,00 euro
- Aggiungiamo un primo: 25,00 euro x 9 mesi per un totale di 225,00 euro
- Aggiungiamo un secondo: 20,00 euro x 9 mesi per un totale di 180,00 euro
- Aggiungiamo frutta e verdura: 5,00 x 9 mesi per un totale di 45,00 euro

Il Bonifico va intestato a:

ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI BOTTONAGA
IBAN IT 08 D 05034 11205 0000 0000 2550 - BP-BPM
Causale "UN POSTO A MENSA".





✓ 11. Aprile 2024 – ore 17,00

Adriano Buttita presenta: La stella di Antonio

il percorso storico di alcune persone che hanno attraversato il XX secolo dall'inizio della seconda guerra mondiale sino quasi alla fine del secolo.

✓ 9. Maggio 2024 – ore 17,00

Roberto Capo presenta: SPIFFERI BRESCIANI

ch'èl chi ch'èl lè e altre 249 domande per giocare e conoscere la bellezza di Brescia

✓ 13. Giugno 2024 – ore 17,00

Enrico Mirani presenta: Il Brigadiere del Carmine e l'Astronomo

Domenica 4 gennaio 1925, il Brigadiere del Carmine si produce in una nuova avventura, mentre cresce l'attesa per l'annunciata serata al Teatro Sociale dell'astronomo tolemaico Giovanni Paneroni.

Gli incontri avranno luogo nel salone don Bosco della Parrocchia salesiana Piazzale Giovanni XXIII / Via don Bosco

Un'iniziativa di



La Comunità parrocchiale RINGRAZIA le Api Operaie per aver contribuito con il loro lavoro a donare alla Parrocchia € 800,00



La Comunità parrocchiale RINGRAZIA tutti i fedeli per aver contribuito con l'offerta dell'ulivo per € 837,00



“La prima Giornata Mondiale dei Bambini del prossimo 25 -26 maggio a Roma sul tema “Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap 21, 5)” in presenza di Papa Francesco

ha precisato il coordinatore, **Padre Enzo Fortunato - vuole essere un evento storico su tre percorsi: spiritualità, solidarietà e cultura.**

Sono attesi bambini e bambine dai 6 ai 12 anni, alcuni provenienti dalle varie zone di guerra, da Israele e dalla Palestina e non solo cattolici, ospitati nelle Scuole di Pace della Comunità di Sant'Egidio, ma attendiamo anche chi giunge a Roma attraverso i corridoi umanitari da Eritrea, Siria, Afghanistan, Haiti, Sud Sudan, Colombia, Mozambico e Nigeria. In base all'affluenza decideremo il luogo del raduno con il Papa il 25 maggio. È una manifestazione che ci parla di vita e di futuro, un'iniezione di gioia anche per la Chiesa di Roma”. Il logo della GMB, realizza-

to da Marco Capasso, presenta impronte multicolori di mani che richiamano i disegni dei bambini ma anche i primi graffi dell'umanità come tracce nella storia con diversi colori a raffigurare la molteplicità delle culture composte in un'unità che accoglie e valorizza le differenze. La Cupola di San Pietro, raffigurata con profilo stilizzato, abbraccia ed accoglie i piccoli sotto la protezione della Croce, simbolo della Passione e Risurrezione del Figlio di Dio che per noi si è fatto uomo e della Lanterna, che indica i cristiani “portatori di luce”. Già in piena attività la macchina organizzativa della I GMB in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi, con l'Ospitalità religiosa, Federalberghi, Fiera di Roma e, per la mobilità, con ItAirways, Trenitalia (che ha garantito 30mila posti) MSC (garantiti posti per 2000 persone). L'evento è patrocinato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione presieduto dal **Card. José Tolentino de Mendonça** che ha sottolineato: **“La GMB è l'occasione per i bambini di tutto il mondo di diventare protagonisti: avranno la possibilità di fare domande al Santo Padre, di immergersi in una realtà di grande spiritualità, con momenti molto forti di convivialità, di**

preghiera e di formazione. La GMB, nella sua grandiosità e semplicità, è un contributo per effettuare una trasmissione della fede che sia bella, adeguata ai bambini e allo stesso tempo sia carica di un senso condivisibile”.

Già possibile iscriversi all'evento sul sito: <https://www.giornatamondialedebambini.org/>

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 31 marzo PASQUA DI RISURREZIONE

Lunedì 1 aprile

Lunedì dell'Angelo

Orario S. Messe: 8:00 - 10:00 - 18:30

Giovedì 4 aprile

In Oratorio dalle ore 16:30 alle 17:30

CATECHISMO Gruppi Gerusalemme e Emmaus

Venerdì 5 aprile

Nella cappella della santità salesiana ore 20:45 **ADORAZIONE EUCARISTICA - LECTIO DIVINA**

=====

In Oratorio dalle ore 18:00

Gruppo Nazareth e Cafarnaon con le Famiglie

Sabato 6 - Domenica 7 aprile

A Rimini

CAMPO ASD - DON BOSCO



2024

CORSO DI FORMAZIONE PER I NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA

“Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo, offerto in sacrificio per voi”



La Chiesa cammina verso il Regno. Miniatura medioevale del Cantico dei Cantici, Biblioteca civica di Bamberg.

Giovedì 11, 18 aprile e giovedì 2 maggio

ore 20.30

Incontri formativi presso il Polo Culturale Diocesano

Trasmessi in diretta nelle sedi dell'Oratorio di Villanuova sul Clisi e dell'Eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno

Domenica 12 maggio

Centro Pastorale Paolo VI (parcheggio interno) Via Gezio Calini 30 - Brescia

ore 14.30

Ritiro spirituale

ore 18.30

Celebrazione eucaristica con il rito del mandato in Cattedrale

INFO

Ufficio per la Liturgia: tel. 030.3722.253 - liturgia@diocesi.brescia.it www.diocesi.brescia.it/persona/liturgia



Dal Vangelo di Giovanni (20,1-3)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Breve Spiegazione



È Pasqua, è la festa della vita. Pasqua è compiere un passaggio, è fare un salto dalla morte alla vita. Dobbiamo fare anche un passaggio con il cuore: sapere che dentro il buio, Gesù accende sempre una luce e questa luce è sempre di più di quella di cui abbiamo bisogno, la vita che Lui dona è sempre di più, è sempre abbondante. Alcune cose ci basterebbero, ma Lui ha voluto fare di più... ha voluto risorgere. Prova a pregarlo anche con il testo di questo canto.

Preghiera



Se Dio ci avesse fatto uscire dall' Egitto e non avesse fatto giustizia del faraone:

Questo ci sarebbe bastato.

Se avesse fatto giustizia del Faraone e non ci avesse liberato da tutti gli idoli:

Questo ci sarebbe bastato.

Se ci avesse liberato da tutti gli idoli e non ci avesse dato le loro ricchezze:

Questo ci sarebbe bastato.

Se ci avesse dato le loro ricchezze e non avesse aperto il mare per noi:

Questo ci sarebbe bastato.

Se avesse aperto il mare per noi e non avesse affondato i nostri oppressori:

Questo ci sarebbe bastato.

Se avesse affondato i nostri oppressori e non ci avesse dato un cammino nel deserto:

Questo ci sarebbe bastato.

Se ci avesse dato un cammino nel deserto e non ci avesse nutrito con il pane della vita:

Questo ci sarebbe bastato.

Se ci avesse nutrito con il pane della vita e non ci avesse dato il giorno del Signore:

Questo ci sarebbe bastato.

Se ci avesse dato il giorno del Signore e non avesse stretto con noi la nuova alleanza:

Questo ci sarebbe bastato.

Se avesse stretto con noi la nuova alleanza e non ci avesse fatto entrare nella Chiesa:

Questo ci sarebbe bastato.

Se ci avesse fatto entrare nella Chiesa e non avesse costruito in noi il suo tempio:

Questo ci sarebbe bastato.

Se avesse costruito in noi il suo tempio e non l'avesse riempito del suo Spirito Santo:

Questo ci sarebbe bastato.

Tanto più dobbiamo ringraziare il Signore!

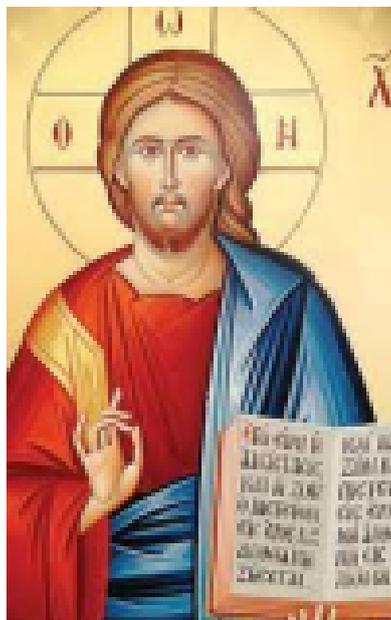
Che ci ha fatto uscire dall' Egitto
 Che ha fatto giustizia del faraone
 Che ci ha liberato da tutti i nemici
 Che ci ha dato le loro ricchezze...
 Che vi ha affondato i nostri oppressori...
 Che ci ha donato un cammino nel deserto...
 Che ci ha nutrito con il pane della vita...
 Che ci ha dato il giorno del Signore...
 Che ci ha donato la nuova alleanza...
 Che ci ha fatto entrare nella chiesa...
 Che ha costruito in noi il suo tempio...
 e lo ha riempito del suo spirito Santo
 nel perdono dei peccati.

**Cristo nostra Pasqua
 è risorto per noi!
 Alleluia, alleluia, alleluia**

**CAMMINO
 QUARESIMA
 2024**

**DIOCESI DI
 BRESCIA**

Domenica di Risurrezione



Parrocchie
 Santa Maria in Silva, San Giovanni Bosco
 San Giacinto, Beato Luigi Palazzolo

Chi sei Gesù?

Lectio Divina
 per giovani, adulti, adultissimi

Tempo Ordinario 2: Approfondimento del mistero del Natale	
17 gennaio 2024	Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Ebrei 1,1-6)
31 gennaio 2024	Tu sei il mio figlio l'amato (Mc 1,7-11)
14 febbraio 2024	Mercoledì delle ceneri (liturgie proprie)
Tempo di Quaresima: il Messia sofferente	
28 febbraio 2024	Il Messia tentato (Mc 1,12-15)
14 marzo 2024	Il Messia trasfigurato e chiamato a soffrire (Mc 9,1-10.30-31)
27 marzo 2024 (Solo edizione pomeridiana)	"In memoria di lei": il Messia in casa di Simone il lebbroso (Mc 1,1-9)
Tempo di Pasqua: il Messia glorificato	
10 aprile 2024	Le apparizioni pasquali alle donne Mc 16,1-11
24 aprile 2024	Le apparizioni pasquali ai discepoli Mc 16,12-20
8 maggio 2024	Tu sei il Cristo (Mc 8,27-35)
22 maggio 2024	Dopo che sarò risorto vi precederò in Galilea. Eucaristia e mistero Pasquale Mc 14,17-28



Luogo: **Chiesa di San Giacinto**, piazza Giacinto Tredici, 16
 (Cappella Feriale)
 Ore 16.45 per adultissimi e adulti a cura di don Andrea Andretto
 Ore 20.45 per giovani e adulti a cura di don Flavio Dalla Vecchia

L'EDUCAZIONE GENTILE

la quotidianità familiare
come esempio di pace

8 MAGGIO
per le mamme

con la dottoressa
MARTA MODONESI

Psicopedagoga e promotrice.
Consulente pedagogica culturale -
esperto pedagogico/educativo
alla gentilezza.

21 MARZO
per i papà

con il dottor
DAVIDE GUARNERI

Papà, insegnante e
Responsabile per la scuola
della Diocesi di Brescia.

Nel TEATRO della Scuola
ORE 19.30
Apericena condivisa



Scuola infanzia e primaria
MARIA AUSILIATRICE | BRESCIA





Parrocchia San Giovanni Bosco
Via San Giovanni Bosco, 15
Brescia



Vuoi diventare

ANIMATORE?

Ogni giovedì 20.30-22.00
dal 11/4 al 6/6
+ campo Rimini 31/5-2/6
(vedi volantino a parte)



Inquadra il QR code,
scarica la scheda di
iscrizione e consegnala
a don

Marcello,
sr Flavia o
Elisa
entro il 31/3



La partecipazione a tutto
il cammino formativo è
condizione necessaria
per animare il GREST

il Tè letterario



✓ 11. Aprile 2024 – ore 17,00

Adriano Buttita presenta: La stella di Antonio

il percorso storico di alcune persone che hanno attraversato il XX secolo dall'inizio della seconda guerra mondiale sino quasi alla fine del secolo.

✓ 9. Maggio 2024 – ore 17,00

Roberto Capo presenta: SPIFFERI BRESCIANI

ch'él chì chél lè e altre 249 domande per giocare e conoscere la bellezza di Brescia

✓ 13. Giugno 2024 – ore 17,00

Enrico Mirani presenta: Il Brigadiere del Carmine e l'Astronomo

Domenica 4 gennaio 1925, il Brigadiere del Carmine si produce in una nuova avventura, mentre cresce l'attesa per l'annunciata serata al Teatro Sociale dell'astronomo tolemaico Giovanni Paneroni.

Gli incontri avranno luogo nel salone
don Bosco della Parrocchia salesiana
Piazzale Giovanni XXIII / Via don Bosco

Un'iniziativa di



AMICI DI BOTTONAGA

amicizia e solidarietà

#AiutiamBottonaga



Parrocchia
San Giovanni Bosco
Salsobadino

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI
BRESCIA

Ufficio per la Salute

PER OPERATORI E
ASSISTENTI SANITARI



E si mise a servirlo Mt 8, 15

INCONTRIAMOCI A CASA MIA

Sabato 13
Aprile
2024
9.00-12.30

CURIA
DIOCESANA
DI BRESCIA
Salone
dei Vescovi
VIA TRIESTE, 13
BRESCIA

ORE 9.00
Accoglienza

ORE 9.30
*Lettura spirituale
condivisa della Parola*

Pierantonio Tremolada, *Vescovo di Brescia*

Per info:
salute@diocesi.brescia.it

Per iscrizioni:
entro il 2 aprile 2024
tramite modulo online sul sito
diocesi.brescia.it o tramite QR



Per ragioni organizzative, l'incontro prevede massimo 90 persone

John Bridgès - Cristo guarisce la suocera di Pietro - 2017



**Famiglia Salesiana
Lombardia - Svizzera
Emilia Romagna
S. Marino**

Pellegrinaggio Famiglia Salesiana

**Santuario BVM della Fonte
Caravaggio**

25 aprile '24

**Ore 15.00
S. Rosario**
animato dall'ADMA

**Ore 16.00
S. Messa**
animata dalle FMA
coro Auxilium - Chiari

**Presiede
don PÉREZ GODOY Juan Carlos**
Consigliere Regionale di Italia e Medio Oriente

dando inizio al 21° Capitolo Ispettoriale SDB

*I giovani dell'Animazione Vocazionale
presenteranno
nel triportico di levante (lato cancelleria)
la Mostra su Artemide Zatti
dalle 10.00 alle 15.30*

Andare alla Fonte

